

Argomento: Dicono di noi



Idrogeno, piano Isotta Fraschini da 30 milioni

60 milioni

Il gruppo Isotta Fraschini ha presentato un piano di sviluppo per 30 milioni di euro, destinato a finanziare la ricerca e lo sviluppo di tecnologie a idrogeno. Il progetto è parte di una strategia più ampia che include anche investimenti in digitalizzazione e sostenibilità. L'azienda, leader nel settore delle macchine utensili, punta a diventare un player chiave nel mercato dell'idrogeno verde, settore in forte crescita a livello globale.

Il piano prevede la creazione di nuovi centri di ricerca e l'assunzione di personale qualificato. Isotta Fraschini collaborerà con università e centri di ricerca per accelerare lo sviluppo di nuove applicazioni industriali dell'idrogeno. L'obiettivo è raggiungere la piena operatività entro i prossimi due anni.



Confcooperative: 50 borse di studio sul sociale

Confcooperative ha lanciato 50 borse di studio per studenti universitari che si occupano di tematiche sociali e del terzo settore. L'iniziativa è parte di un progetto più ampio di promozione della cultura del sociale e dell'imprenditoria responsabile. Le borse di studio sono destinate a studenti di diverse fasce di reddito e provenienza geografica.

Il progetto mira a sostenere i giovani che vogliono dedicarsi al sociale e al territorio. Confcooperative collaborerà con le università per valutare le proposte e fornire supporto tecnico e finanziario. L'obiettivo è creare un network di giovani professionisti del sociale che possano contribuire allo sviluppo delle comunità.



Area di crisi di Fabriano, siglato il maxi accordo per il progetto di rilancio

Riorganizzazioni. Il gruppo Beko è interessato da un riassetto organizzativo

Contemporaneamente, il processo di invecchiamento demografico continua a essere inesorabile: negli ultimi 20 anni, la popolazione over 65 è aumentata del 17%, anche per effetto del sisma del 2016, che ha accentuato lo sbilanciamento dei residenti verso fasce di età più elevate. Trend solo di poco migliori se si guarda alla città allargata, un confine che arriva fino agli altri quattro comuni del comprensorio fabrianese (Genga, Sassoferrato, Cerreto d'Esi e Serra San Quirico) per la presenza di una maggiore diversificazione delle produzioni, anche in settori più performanti (industria delle bevande, elettronica, minerali e prodotti chimici, Ndr).

Ecco che, partendo da una fotografia del distretto realizzata da Nomisma, nasce il Patto per Fabriano, promosso da Confindustria, Cna, Confartigianato, Commercio, Cgil, Cisl e Uil, sotto-

scritto ieri e presentato alla città. L'obiettivo è restituire a Fabriano il suo ruolo di promotore, aggregatore e hub economico dell'area appenninica e sub-appenninica. «Per la prima volta tutte le forze sociali del territorio - sottolinea Diego Mingarelli, presidente Confindustria Ancona - hanno firmato un'intesa comune che punta al rilancio. Non è un protocollo difensivo legato a una specifica crisi e ristrutturazione, ma un accordo di prospettiva, trasversale e intersettoriale, che coinvolge l'intero sistema produttivo».

Il Patto non è un think tank perché ha scadenze definite: nel primo anno nascerà un osservatorio permanente su lavoro, competenze e crisi d'impresa e potranno nascere reti stabili tra scuole, università, centri formativi e aziende; contemporaneamente, nuovi distretti e cluster d'eccellenza potranno rilanciare le filiere strategiche e un piano integrato di marketing territoriale, con particolare attenzione all'artigianato di qualità e alle start-up giovanili e femminili, servirà a consolidare l'identità di Fabriano, rendendola sempre più attrattiva per investitori, imprese e talenti. Una visione lungo quattro direttrici: una manifattura sostenibile, grazie a un ecosistema di artigianato innovativo e a un laboratorio permanente sulle filiere; un sistema delle competenze arricchito dalla creazione di una scuola internazionale; un approccio lungimirante a transizioni e crisi, fondato su analisi continue di investimenti e risorse umane; un programma di connessioni per attrattività e coesione volto a potenziare infrastrutture fisiche e digitali. «Davanti alle sfide del nostro tempo - conclude Mingarelli - transizione digitale, crisi demografica, cambiamenti nel lavoro, reagiamo insieme puntando su competenze, persone, innovazione e qualità delle relazioni tra imprese».

Dove l'arte incontra l'impresa: un innovativo progetto culturale

Un progetto culturale innovativo che unisce arte e impresa, promosso da un consorzio di imprese e associazioni del territorio. L'iniziativa mira a valorizzare il patrimonio culturale e artistico della zona, creando nuove opportunità economiche e sociali. Il progetto prevede la creazione di spazi espositivi e di lavoro, la promozione di eventi culturali e la collaborazione con artisti e artigiani.

Il consorzio di imprese ha individuato in questo progetto un'opportunità per attrarre investimenti e creare posti di lavoro qualificati. L'obiettivo è diventare un polo di riferimento per il settore culturale e creativo, contribuendo allo sviluppo sostenibile del territorio.

eXtrapola Srl e P-Review Srl sono IMMRS (imprese di media monitoring e rassegna stampa) che svolgono servizi di rassegna stampa con licenze autorizzate dagli Editori per riprodurre anche i contenuti protetti dalle norme sul Diritto d'Autore (Dlgs 177/2021) secondo l'uso previsto dalle norme vigenti. Tutti i contenuti e le notizie riprodotte nei service di media monitoring sono ad uso esclusivo dei fruitori autorizzati del servizio. Ogni altro utilizzo e diffusione di tali contenuti in contrasto con norme vigenti sul Diritto d'Autore, è vietato.

Argomento: Dicono di noi

Area di crisi di Fabriano, siglato il maxi accordo per il progetto di rilancio

Michele Romano

Il distretto industriale di Fabriano (Ancona), caratterizzato da una specializzazione verticale legata strettamente ai comparti dell'elettrodomestico, della meccanica ad esso collegata e della carta, è un modello che non funziona più.

L'indebolimento dell'industria manifatturiera è evidente: solo tra il 2016 e il 2023, gli addetti sono calati del 43%, per via di un processo che si è trasformato negli anni da internazionalizzazione a delocalizzazione.

Contemporaneamente, il processo di invecchiamento demografico continua a essere inesorabile: negli ultimi 20 anni, la popolazione over 65 è aumentata del 17%, anche per effetto del sisma del 2016, che ha accentuato lo sbilanciamento dei residenti verso fasce di età più elevate.

Trend solo di poco migliori se si guarda alla città allargata, un confine che arriva fino agli altri quattro comuni del comprensorio fabrianese (Genga, Sassoferrato, Cerreto d'Esi e Serra San

Quirico) per la presenza di una maggiore diversificazione delle produzioni, anche in settori più performanti (industria delle bevande, elettronica, minerali e prodotti chimici, Ndr).

Ecco che, partendo da una fotografia del distretto realizzata da Nomisma, nasce il Patto per Fabriano, promosso da Confindustria, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Cgil, Cisl e Uil, sottoscritto ieri e presentato alla città.

L'obiettivo è restituire a Fabriano il suo ruolo di promotore, aggregatore e hub economico dell'area appenninica e sub appenninica.

«Per la prima volta tutte le forze sociali del territorio - sottolinea Diego Mingarelli, presidente Confindustria Ancona - hanno firmato un'intesa comune che punta al rilancio.

Non è un protocollo difensivo legato a una specifica crisi e ristrutturazione, ma un accordo di prospettiva, trasversale e intersettoriale, che coinvolge l'intero sistema produttivo».

Il Patto non è un think tank perché ha scadenze definite: nel primo anno nascerà un osservatorio permanente su

lavoro, competenze e crisi d'impresa e potranno nascere reti stabili tra scuole, università, centri formativi e aziende; contemporaneamente, nuovi distretti e cluster d'eccellenza potranno rilanciare le filiere strategiche e un piano integrato di marketing territoriale, con particolare attenzione all'artigianato di qualità e alle start-up giovanili e femminili, servirà a consolidare l'identità di Fabriano, rendendola sempre più attrattiva per investitori, imprese e talenti.

Una visione lungo quattro direttrici: una manifattura sostenibile, grazie a un ecosistema di artigianato innovativo e a un laboratorio permanente sulle filiere;

un sistema delle competenze arricchito dalla creazione di una scuola internazionale; un approccio lungimirante a transizioni e crisi, fondato su analisi continue di investimenti e risorse umane; un programma di connessioni per attrattività e coesione volto a potenziare infrastrutture fisiche e digitali.

«Davanti alle sfide del nostro tempo - conclude Mingarelli - transizione digitale, crisi demografica, cambiamenti nel lavoro, reagiamo insieme puntando su competenze, persone, innovazione e qualità delle relazioni tra imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.